

## Toy Story - Il mondo dei giocattoli

In un mondo di giocattoli, il supertecnologico poliziotto dello Spazio Buzz Lightyear - convinto di essere davvero un astronauta – scopre amaramente di essere “finto”. Mentre Woody, il “vecchio” compagno di giochi del piccolo Andy, “padrone” della stanza, soffre di gelosia per il nuovo giocattolo, più attraente e appariscente. Ma tra i due “concorrenti” all'affetto del bambino nasce, a sorpresa, un'amicizia inattesa.

Nel 1995 **Toy Story**, primo film d'animazione completamente al computer, cambiò la storia del genere non più “cartoon”. Ma non solo, appunto, perché era il primo film animato completamente in digitale (anche se dal Brasile si è sempre sostenuto che il contemporaneo Cassiopéia fosse il primo davvero completamente realizzato al computer). Quanto perché fece irrompere nell'immaginario collettivo il nome della Pixar. Che, nata come branca degli effetti speciali della Lucas Film, finì per mettersi in gioco in autonomia grazie al boss della Apple Steve Jobs, al genio creativo del regista **John Lasseter**, alla competenza tecnica di Ed Catmull. Quando, pochi anni fa, la Pixar fu acquistata da Walt Disney, la stima degli appassionati era ormai tale che nessuno gridò al tradimento...

Ma quale fu la grandezza del loro primo lungometraggio dopo tanti notevolissimi corti? La capacità narrativa sorprendente che, nel solco della migliore tradizione Disney ma anche con evidenti tocchi innovativi, riusciva a far appassionare al gruppo di giocattoli capitanati da Woody e Buzz Lightyear, che all'epoca commossero grandi e bambini con una storia di amicizia, di rischio della possessività, di paura dell'emarginazione a favore del “nuovo”. Dopo la prima forma di gelosia, e la perdita di certezze, il cowboy Woody (che di quei giocattoli è, meglio era, il leader), si apre al rivale Buzz Lightyear e lo fa innanzi tutto per amore di Andy, il bambino che lo ha scelto (il suo nome sulle scarpe è il simbolo di questa semplice ma toccante dipendenza) cui ha consacrato la propria esistenza. Ma anche perché scopre che avere “un amico in più”, oltre tutto davvero diverso da sé (che capacità di valorizzazione ne deriva!) è una cosa grande. Un'amicizia che per l'altro, una volta accettato anche nei suoi limiti (quando scopre di essere un giocattolo e non uno Space Ranger, è Buzz a rischiare di cadere in depressione), diventa rivelatrice. Ricco di temi forti e spunti interessanti, nonché di gag, battute (“verso l'infinito e oltre!”) e scene spericolate indimenticabili, *Toy Story* mostra infatti, in modo semplice e divertente ma anche commovente, quali conseguenze abbia, nella vita, scoprire la propria “vera” identità.

Antonio Autieri